

1 Premessa

La sfida che ci attende con l'elezione del consigliere scientifico che rappresenterà i lavoratori ISPRA per i prossimi tre anni è importante, appassionante e da raccogliere assolutamente; tanto più perché collima con un momento nel quale il nostro istituto sembra finalmente prendere forma, dopo anni di incertezze e confusione. Ho deciso di accettare questa sfida, perché nei prossimi anni il nostro ente necessita di maggiore trasparenza a tutti i livelli, di un forte coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni sul loro destino e di un'immagine e una credibilità scientifica che lo rendano inattaccabile a tutti i livelli, sia dall'esterno sia dall'interno. A questo processo voglio contribuire e ritengo che il consiglio scientifico, nel rispetto del suo ruolo istituzionale e della condivisione delle responsabilità, debba avere una funzione chiave, anche per accrescere l'identità dell'istituto e il senso di appartenenza tra i ricercatori e tecnici.

Il 17 febbraio, a seguito di una iniziativa della direzione, ha avuto luogo la presentazione al personale delle candidature al CS. Evento importante anzitutto perché ha spostato il dibattito sull'elezione del componente interno dalle stanze e dai corridoi in luoghi più aperti e trasparenti come un incontro pubblico e in secondo luogo ha offerto uno spazio per formulare idee e suggerimenti sul ruolo del nostro consiglio scientifico.

2 Un contesto positivo per l'avvio del nuovo Consiglio Scientifico ISPRA

Un **primo elemento positivo** è la recente approvazione dello statuto, il quale prevede compiti inequivocabili per il Consiglio Scientifico: "Il consiglio formula suggerimenti e proposte per la predisposizione del piano triennale e l'aggiornamento annuale dei piani di ricerca, nonché per il migliore svolgimento delle funzioni attribuite dalla legge all'Istituto. Il consiglio scientifico definisce, nei modi previsti dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, strumenti e modalità per la valutazione dell'attività scientifica dell'ente" (art. 6 del regolamento ISPRA, <http://www.isprambiente.gov.it/files/STATUTOISPRA.pdf>).

Nello specifico, il CS concorre, con il Presidente e i settori dell'istituto preposti a queste attività, a curare e garantire i rapporti con il sistema delle agenzie e dei controlli in materia ambientale, i rapporti con i mezzi di informazione, il coordinamento strategico delle relazioni istituzionali ed internazionali, i rapporti con gli enti di ricerca e il coordinamento del monitoraggio e della valutazione della ricerca. Inoltre, il Consiglio Scientifico ha una funzione consultiva per l'istituzione dei Centri Nazionali da parte del Consiglio d'Amministrazione.

Un **secondo elemento favorevole** per un buon avvio del prossimo Consiglio è l'elevata competenza e qualificazione scientifica — su un'ampia base disciplinare, inclusa la divulgazione e la comunicazione scientifica — dei componenti recentemente nominati dal Ministro dell'Ambiente (<http://www.isprambiente.gov.it/files/albo-pretorio/decreto-nomina-cs.pdf>).

Infine, c'è una crescente esigenza, a tutti i livelli politici, dell'impresa e della società civile, **di migliorare l'interfaccia tra scienza e politica** e disporre di forme di consulenza scientifica. A fine gennaio di quest'anno si è insediato il

primo consiglio scientifico per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Lo scopo di questo nuovo organismo è assicurare che gli argomenti scientifici più aggiornati e rigorosi abbiano un riverbero nelle discussioni politica di alto livello all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Intervistata da Il Sole 24 Ore, Fabiola Gianotti, unica italiana del gruppo dei 26 scienziati, ha detto che "la scienza può senz'altro aiutare la politica a prendere delle decisioni informate, basate su fatti, su realtà verificate". Il consiglio scientifico dell'ONU sarà anche chiamato a redigere valutazioni su base costante e sintesi scientifiche su nozioni quali "planetary boundaries", "tipping points" e "environmental thresholds", nel contesto dello sviluppo sostenibile.

3 Che fare?

È evidente dal regolamento ISPRA che il CS ha una prevalente funzione consultiva nei diversi processi decisionali. Si tratta di una funzione chiave per l'Istituto, per molti aspetti ancora da costruire. Di seguito sono elencati alcuni elementi che a mio avviso dovrebbero essere trattati come prioritari nell'agenda delle attività del prossimo CS

pr nell'elencate sono elencate e 'comunicare' sia all'interno che all'esterno. È quindi necessario stabilire un meccanismo di diffusione delle informazioni, a partire dalla realizzazione di una pagina web del Consiglio Scientifico, dove utenti esterni e interni possano trovare informazioni trasparenti sul comitato e i suoi termini di riferimento, il profilo e l'autorevolezza dei vari componenti e i loro contributi alla vita dell'ISPRA, le attività, i documenti prodotti e i verbali delle riunioni del CS, con i temi discussi e le conclusioni. Cosa che accade, per esempio, col CS dell'EEA e quelli di analoghe agenzie europee e che andrebbe sicuramente imitata, considerando anche che il precedente Consiglio Scientifico non ha svolto affatto questa funzione.

- Sempre nel rispetto del ruolo istituzionale attribuito, il Comitato Scientifico può intervenire rispetto agli sviluppi delle politiche e delle azioni regolatorie in materia ambientale, producendo documenti di opinione (sotto forma di *position paper*, lettere, *brochures*) su argomenti scientifici relativi ad aree di lavoro tipiche dell'Istituto. Un esempio in questo senso è ancora il comitato scientifico dell'EEA, che in diverse occasioni ha prodotto documenti critici nei confronti di direttive UE (ad esempio quella sulla bioenergia)
- Il comitato scientifico può segnalare nuovi temi emergenti o intraprendere attività 'horizon-scanning' di trend futuri nei settori di ricerca d'interesse dell'ISPRA
- È poi compito del CS stabilire legami con i consigli scientifici di altri enti e agenzie ambientali europee (inclusa l'EEA).
- Il Comitato Scientifico, qualora avvertisse di poter beneficiare di expertise per affrontare un tema particolare, sia a livello scientifico che politico, può consultare esperti esterni o invitarli a discutere argomenti specifici.
- L'articolo 8 del (sia vecchio sia nuovo) regolamento sul funzionamento dell'Istituto (<http://www.reteambiente.it/normativa/13768/>) conferma che un componente del Consiglio Scientifico deve essere "eletto dal personale tecnico-scientifico dell'Ispra". La direzione ha deciso in extremis — contrariamente a quello che sembrava in un primo momento — di dare ancora una volta una un'interpretazione restrittiva al contenuto dell'articolo 8, e di limitare il diritto di voto ai tecnologici e i ricercatori a

tempo indeterminato, ma non a quelli a tempo determinato. La direzione deve assolutamente rivedere questa decisione nei prossimi giorni, prima della data delle elezioni del componente interno del Consiglio Scientifico. Comunque, il Consiglio scientifico deve includere nell'agenda la discussione (i) sull'allargamento del diritto di voto a tutti i dipendenti, senza distinzione di livello e/o contratto ma con riferimento all'attività reale, e (ii) sull'allargamento della quota di eletti all'interno del consiglio. In questo senso è utile guardare a cosa prevedono gli altri istituti di ricerca, anche stranieri, e le agenzie nazionali per la protezione dell'ambiente. Per esempio, il CNR, con l'approvazione dell'ultimo—contestatissimo—statuto

(http://www.cnr.it/documenti/statuto_pubb_sito_MIUR.pdf) prevede che i dieci componenti del consiglio scientifico generale siano nominati direttamente dal Presidente del CNR (Occorre valutare se ciò contrasta con i principi della Carta Europea dei Ricercatori.) Viceversa, il precedente statuto prevedeva che ben sei componenti del consiglio scientifico generale (su un totale di ventuno) fossero eletti dai ricercatori e dai tecnologici (gli altri dipendenti non avevano possibilità di voto).